

Indi, fatto tuo incognito duce,
 L'armonia del creato t'apprese;
 Ed allor che per essa t'accese,
 Ti diè un bacio e fra gli astri tornò.

Altrove l'Immortalità si volge al dolente
 Genio d'Italia, ed esclama:

Dall'affanno ahi! troppo oppresso,
 Rasserena il tuo semblante,
 Poi che Dio te l'ha concesso
 Sì leggiadro e sfolgorante:
 Chi ha la clamide di rose,
 Per corona i rai del sol,
 Le pupille disiose
 Volga al cielo e non al suol!

Una poesia, ch'ha immagini e veste sì
 proprie e sì splendide, non è certo un comune
 lavoro, e noi bene auguriamo del giovine can-
 tore.

E quale è il verso, tale è la musica nota,
 di che lo colorava il maestro *Buzzolla*. La
 musica non rimase indietro alla poesia; molti
 canti sono mirabilmente trovati e significativi:
 sapiente, elettissimo il magistero delle armonie.
 Bella, fra le altre, è la cabaletta del tenore:
Or nè amplesso, nè bacio, nè riso; ingegno-
 sissimo e di grand'effetto il movimento de-